

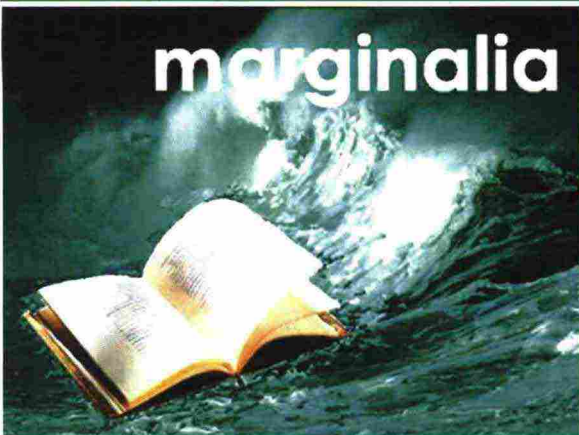
43

MARGINALIA

marginalia

note di cultura mediterranea

a cura di Franca Giusti



“è a margine di una pagina d'altri che ci si annota”  
[Delfino Maria Rosso in [www.gliannidicarta.it](http://www.gliannidicarta.it)]

## MARIO LATTES

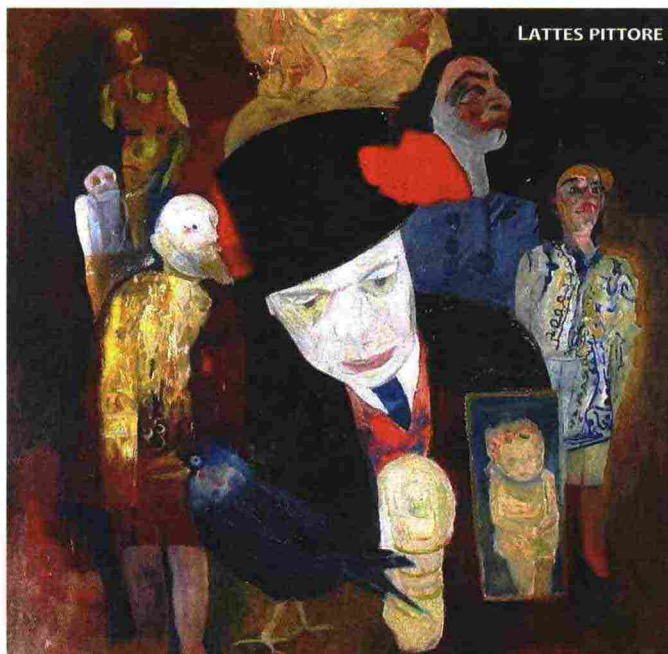
### A CENTO ANNI DALLA NASCITA UN COFANETTO ED UNA MOSTRA

**N**on solo editore, Mario Lattes (Torino, 25 ottobre 1923 - Torino, 28 dicembre 2001) fu anche autore di racconti ed articoli e fu un artista, un pittore.

A quasi 100 anni dalla nascita di Mario Lattes, un progetto ampio e complesso ha consentito l'allestimento della mostra presso la Reggia di Venaria (Torino) con le opere pittoriche del noto editore e la pubblicazione delle opere letterarie di Mario Lattes, edite dalla fondazione omonima, costituitasi per volontà della vedova Caterina, nel 2009. Un cofanetto di tre volumi curato dalla direzione da Giovanni Barberi Squarotti e Mariarosa Masoero che hanno raccolto numerosi testi di Lattes dispersi nel corso degli anni e un corpus importante di materiale inedito, riuniti grazie a un'attenta revisione portata avanti secondo criteri filologici, anche sulla base delle carte autografe conservate negli archivi personali (recentemente riordinati e tutelati dalla Soprintendenza), conservati presso la casa editrice Lattes e la Fondazione Bottari Lattes a Monforte d'Alba (Cuneo, Italia).

La mostra alla Reggia di Venaria, organizzata con il sostegno di Regione Piemonte, il patrocinio della Città di Torino, il contributo di Banca d'Alba, il patrocinio e il contributo della Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia, in collaborazione con Lattes Editori, presenta, con la curatela di Vincenzo Gatti, una selezione di più di cinquanta opere dell'intellettuale torinese, tra cui alcune

mai esposte prima, allestite all'interno di un percorso che documenta il più recente lavoro d'indagine nei diversi ambiti dell'attività artistica di Lattes. Acuto testimone delle vicende del suo secolo, fu un intellettuale dai molteplici interessi e dalla personalità eclettica, capace di misurarsi con l'arte, la letteratura, l'editoria e la promozione culturale. Mario Lattes ha interpretato le tensioni e le ambiguità del ruolo dell'artista, vivendone i drammi e le esaltazioni, filtrando le emozioni attraverso la sua personale visione della figurazione, intrisa di umori fantastici e visionari. Artista di respiro internaziona-



le, testimone lucido e anticonformista del suo tempo, la sua opera pittorica è per lo più figurativa, ad eccezione di un breve iniziale periodo, con valenze visionarie e fantastiche, tale da evocare illustri discendenze, da Gustave Moreau a Odilon Redon a James Ensor. A Lattes va il merito della diffusione in Italia di pittori e autori stranieri di grande valore.

Ebreo per i non ebrei, non ebreo per gli ebrei... Sempre etichettato ed emarginato... Condannato alla marginalità per esser stato sempre schivo, mai esposto al pubblico. C'è un passaggio nel romanzo autobiografico del '75 "Il borghese di ventura" in cui Lattes scrive: "io continuo ad essere qualcosa di inassimilabile. Possibile che io sia Sempre inassimilabile?". Il centenario è l'occasione per guardare il mondo di Lattes con coscienza critica e la



INAUGURAZIONE  
TEATRI DELLA MEMORIA  
VENARIA, 29 MARZO 2023

cultura del suo tempo. Leggere le opere di Lattes, osservare i suoi lavori artistici richiede un coinvolgimento profondo, lento. Lattes opera nell'Italia delle ideologie e dell'economia emergente del dopo guerra; i testi teatrali sono un ritratto spietato della realtà del suo tempo. La fondazione a lui intitolata inizia con l'inaugurazione della mostra pittorica "teatri della memoria" la serie di iniziative del centenario. Tra gli esempi di sperimentazioni tecniche con l'unione di colori a olio, inchiostri e tempere ci sono le opere *L'incendio del Regio* (1963), *la Figura* (1983) e *Le marionette* (1990). Alla tecnica dell'incisione è dedicata una delle sale della mostra: dall'opera senza titolo raffigurante una bicicletta e datata alla fine degli anni '50, fino alla *Tartaruga* del 1969 e al *Don Chisciotte* del 1972. Nell'ultima sezione una grande teca ospita la collezione di marionette storiche di Lattes e molte opere pittoriche di bambole e fantocci.

Opera omnia, film documentario ed una monografia. Caterina, vedova e energica promotrice della fondazione, assolve l'impegno di portare avanti la memoria "l'autoritratto con le marionette - dice Caterina - rappresenta Mario, è un quadro della sua versatilità, tante marionette, tante sue sfaccettature era un aristocratico e si comportava da aristocratico. Disse una volta che Pirandello era un ragioniere".

Mario Lattes è diventato famoso per aver diretto, nel secondo dopo guerra, la casa editrice fondata dal nonno Simone, una tra le più importanti nel settore dell'editoria scolastica, che propose anche opere di autori allora quasi sconosciuti in Italia, tra cui Simone Weil, Theodor Adorno. Eppure Mario è poco conosciuto per le opere tutt'altro che ancillari, dalla pittura agli articoli di giornale ed ai racconti. A considerare per la prima volta nella sua effettiva estensione e nel suo rilievo la presenza di Lattes nella scena letteraria del secondo Novecento è l'insieme di *Opere di Mario Lattes*, pubblicato nel 2021 da Leo S. Olschki Editore, per portare avanti iniziative ispirate al lascito culturale dell'autore e promuovere presso il grande pubblico l'ampio patrimonio delle sue opere. Editore, pittore, incisore, scrittore, collezionista e animatore culturale, Mario Lattes era nato in una famiglia ebraica e fu un uomo solitario e complesso, ironico più che banalmente pessimista, un personaggio di spicco nel mondo culturale del capoluogo piemontese del secondo dopoguerra e del nostro passato prossimo, sfuggito alle leggi razziali per essersi unito alle truppe alleate in qualità di interprete. Laureatosi nel 1960 all'Università di Torino con il professor Walter Maturi discutendo una tesi in storia contemporanea sul Ghetto di Varsavia, oggi un libro ritrovato, il più completo e ampio saggio sul Ghetto di Varsavia scritto da un autore italiano. Mario Lattes approfondì per questo lavoro le più importanti pubblicazioni internazionali sul tema, intervistò testimoni dell'immane genocidio e condusse personali ricerche presso gli Archivi di Varsavia. È il frutto maturo dell'impegno di un intellettuale e artista poliedrico. *Il Ghetto di Varsavia* vide la luce solo nel 2015, e fu pubblicata per la prima volta, dopo 55 anni dalla sua stesura, da Edizioni Cenobio, a cura del professor Giacomo

## MARGINALIA

Jori. Il libro è stato presentato in occasione della Giornata della Memoria, il 27 gennaio 2015, all'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia dalla stessa Caterina Bottari vedova Lattes, Giacomo Jori, Dario Disegni e Pietro Montorfani. Mario collaborò con scritti e disegni a "Il Mondo", a "La Fiera Letteraria" e alla "Gazzetta del Popolo". Con un gruppo di amici, Vincenzo Ciaffi, Albino Galvano e Oscar Navarro nel 1953 fondò la rivista "Galleria Arti e Lettere", che dal 1954 fino al 1960 fu pubblicata con il titolo *Questioni*, una rivista di alto livello culturale che annovera tra i suoi collaboratori e autori dei testi molti delle più importanti personalità del periodo tra le quali Nicola Abbagnano, Edoardo Sanguinetti, Pietro Citati, Theodor Adorno, Elémire Zolla, Giovanni Arpino, Carlo Mollino per citarne alcuni. Risale al 1947 la prima mostra alla galleria *La Bussola* di Torino, a testimonianza delle maturate esperienze artistiche e subito dopo allestì personali tra le quali vanno ricordate almeno quelle curate da Vittorio Sgarbi nel 1988 nelle gallerie Don Chisciotte a Roma e Davico a Torino ed altre che lo portarono a partecipare con successo a due edizioni della Biennale di Venezia. Espose regolarmente in tutta Italia e partecipò alla Esposizione internazionale d'arte di Venezia del 1958 e alla V, VIII e IX Quadriennale di Roma. Oltre 50 delle sue opere sono conservate dal 2009 alla Fondazione Bottari Lattes di Monforte d'Alba, in provincia di Cuneo, che ha lo scopo di promuovere la conoscenza dell'intera produzione del poliedrico artista nonché animatore culturale. Il fondo librario personale di Mario Lattes consta di oltre 4000 volumi, in parte annotati, è conservato presso la stessa Fondazione.

Comunemente, tra gli studenti di ogni età è tuttavia ben più conosciuto per essere stato un editore, per tradizione familiare e per vocazione e per aver pubblicato, tra il 1959 ed il 1985 alcuni romanzi e racconti, tra cui: *La stanza dei giochi* (Ceschina, 1959), *Le notti nere* (Lattes, 1960), *Il borghese di ventura* (Einaudi, 1975; Marsilio, 2013), *L'incendio del Regio* (Einaudi, 1976; Marsilio, 2011), *L'amore è niente* (Editore La Rosa, 1985), *Il castello d'acqua* (Aragno, 2004) postumo. Memoria e identità sono i temi di cui sono fatti i romanzi di Mario Lattes, che sono sempre opere autobiografiche, scritte con sensibilità profondamente surreale ed epico senso dell'inconcludenza umana. Nel libretto *Fine d'anno*, pubblicato nel 1972 in 150 copie, sono raccolte alcune poesie di Lattes che ripropongono i temi centrali della sua riflessione e della sua ossessione: la nostalgia per ciò che si è dovuto lasciare, che non c'è più se non nella memoria, il male assoluto, la morte e la natura, l'amore che passa crudelmente, l'esilio.

La pittura, le incisioni e i romanzi sono legati da un forte filo di comunanza, talvolta anche nella scelta di soggetti identici, trasfigurati dalla diversità dei mezzi espressivi. Il suo lavoro pittorico e la sua attività culturale sono stati oggetto di numerose mostre personali (dopo quella prima del 1947 alla galleria *la Bussola* di Torino). Dopo la sua dipartita, importanti istituzioni gli hanno dedicato antologiche e retrospettive: in particolare, la grande rassegna *Mario Lattes. Di me e d'altri possibili*, curata da Marco Vallora, presso l'Archivio di Stato di Torino nel 2008, che ben ha messo in luce i diversificati interessi dell'artista e i molteplici aspetti della sua intensa ricerca, quella del 2011 nel decennale della morte, alla galleria *del Ponte* a Torino a cura di Mario Galli, quella che la Galleria SVU Diamant e l'Istituto Italiano di Cultura di Praga dedicano alla sua opera nel 2014 intitolata "Mario Lattes tra pittura e letteratura" dove oltre a 30 opere pittoriche vengono esposti molti documenti dell'autore. Tra la fine del 2014 e i primi mesi del 2015 a cura di Ettore Ghinassi l'omonima fondazione Bottari Lattes propose una mostra intitolata "La pittura dimenticata. Mario Lattes e l'Informale in Italia, tra gli anni '50 e '60" sul periodo informale di Mario Lattes accostato ai maggiori artisti informali del periodo. La Fondazione Peano gli dedicò una mostra dal titolo "Mario Lattes - Figure, teatrini e marionette" a fine 2015 a cura di Roberto Cavallera.